

Anno XL - n. 203 - aprile/giugno 2020

# Presenza Marianista

Periodico delle Comunità, Fraternità e Missioni della Famiglia Marianista d'Italia

*Fr. Vianini*

## Icona delle Monache Benedettine di Orta San Giulio



**Dono degli ex alunni al preside Remo Franch**

## Remo Franch

*La Regione d'Italia raccomanda alle nostre fraterne preghiere, il nostro caro fratello REMO FRANCH della comunità marianista di Villa Chaminade, Verbania Pallanza, Italia, morto al servizio della SS.ma Vergine il 6 aprile 2020 a Pallanza, a 94 anni di età e 76 di professione religiosa.*

**R**emo era nato il 3 febbraio 1926 dalla famiglia numerosa di Riccardo e Angela Luchi, a Cloz (Trento) in Val di Non. Cloz un piccolo centro agricolo immerso in una campagna quasi esclusivamente a coltivazione di frutta (mele e pere); della sua terra di origine andava fiero, perché gli abitanti quasi tutti contadini erano cresciuti nel rispetto della legge sotto la disciplina e il rigore dell'amministrazione austriaca, che ha governato quelle terre fino alla Prima Guerra mondiale. Terra generosa anche con il Signore, a cui ha donato tante vocazioni religiose, tra cui cinque marianisti.

Remo ebbe modo di conoscere la Società di Maria dalla frequentazione di alcuni marianisti che lo invitarono alla loro scuola di Pallanza. Dal 10 settembre 1937 poté frequentare la Scuola media e in seguito, il Ginnasio e il Liceo. L'ambiente familiare carico di attenzioni (Remo aveva perso la mamma Angela quando aveva soli tre anni) e le buone amicizie portarono il giovane Remo a scegliere la vita religiosa con la domanda esplicita di entrare al Noviziato, che allora aveva sede a Villa Castelli di Pallanza: un anno di studi religiosi e di pratica della vita comunitaria. A conclusione dell'anno, il 29 agosto 1943, in piena Seconda guerra mondiale, Remo chiede al superiore Provinciale di poter fare i primi voti: *"Sono in attesa del giorno più lontano, in cui potrò anch'io domandarle di fare i voti perpetui, per legarmi definitivamente al Signore e togliermi così dal pericolo di essere infedele alla mia vocazione, per l'instabilità dell'umana natura"*.

Dopo due anni di scolasticato a Roma, Remo torna a Pallanza inserito nella comunità scolastica. Nel frattempo che ne pensano i superiori del giovane Remo Franch? L'Ispettore marianista, Pietro Monti, così sintetizza il suo giudizio: *"E' uno dei migliori giovani religiosi della nostra comunità di Pallanza: è attivo, zelante, sottomesso, senza pretese, si dà anima e corpo all'Opera. Riesce bene con gli alunni ed è apprezzato da tutti, docile e molto stimato dai confratelli"*.



Gli anni passano e Remo con la stima riconosciuta, è inviato a Brusasco (Torino) nella nuova casa di formazione dei futuri marianisti, e fa parte di una comunità di pionieri coraggiosi, pronti al sacrificio. Dopo quattro anni al Nord, dal 1953 al 1959, è al Collegio Santa Maria di Roma, dove collabora all'animazione e nello stesso tempo frequenta l'Università La Sapienza, dove si laurea nel 1954 in Lettere moderne.

Una tappa importante per Remo è la nomina a direttore della nuova casa di formazione degli Scolastici "Villa Chaminade" a Pallanza: per lui lasciare Roma è stato uno strappo assai difficile da assorbire; così dal 1959 al 1963 guida i giovani marianisti che frequentano il Liceo S. Maria di Pallanza: la loro formazione è fatta con lo studio, il lavoro manuale, la preghiera, lo svago e le lunghe passeggiate e soggiorni in montagna.

Remo Franch era una persona concreta, gustava il bene e le cose fatte con puntualità e precisione; riservato, dall'animo delicato e sensibile; misurato nel linguaggio ma capace di fermezza nelle decisioni. Uomo riservato che non amava il palcoscenico, tanto che è difficile trovare qualche suo scritto, aldilà delle numerose lettere. Preferì operare per il bene degli altri, in silenzio.

Ma i superiori sanno di poter contare su Remo Franch. Così nel 1963 è a capo di una nuova comunità marianista a Torino e preside della Scuola media "Madonna della Divina Provvidenza". Remo, scalatore di montagne e infaticabile lavoratore, non può prevedere che sta per scrivere la pagina più gloriosa della sua vita, perché rimar-



rà a Torino come preside della Scuola per 30 anni. Nel libretto celebrativo del 30° della Scuola, Remo ha scritto agli ex alunni, ai docenti e agli alunni: *“Con sincerità voglio dirvi che vi ho veramente amati e che questi 30 anni li ho dedicati solo a voi: dall'Eucarestia quotidiana e dall'amore per la Vergine santa mi è derivata la forza. Io ho ricevuto tanto da voi: mi avete aiutato a vivere la mia vocazione. La vostra giovinezza, ogni giorno, mi ha caricato di sempre nuove motivazioni”*.

Mons. Michele Enriore, parroco da cui dipendeva la scuola, così descrive il preside Franch: *“Pieno di vita, di buona volontà e soprattutto di fede, devoto della Madonna: proprio il tipo tagliato per la nostra Madonna della Divina Provvidenza. A pieni voti, Remo Franch ha corrisposto alla sua vocazione di religioso marianista e di educatore di giovani. La sua scorza sembrava dura, esigente; ma la disciplina, lo studio sono necessari per imbrigliare le forze vive di tanti ragazzi. La scuola sì, ma anche il doposcuola, i ritiri per studenti e genitori, le gite scolastiche e le vacanze ad Extrapieraz, in Valle d'Aosta”*.

Toccò il cielo quando nel 1965, con cinquanta giovani portò la statua della Madonna al Polluce-Monterosa (4000 m); e tutti gli anni ritornava a quella fatica per salire ad abbracciare e pregare la Madonna per i suoi allievi: l'ultima volta quando compì gli 80 anni di vita.

Pasqua 1993, la data del commiato, velata dalla tristezza, segnò la fine dell'esperienza torinese di Remo Franch preside, per limiti di età, per obbedienza ai superiori. Lo salutavano ex alunni già papà e mamme, molti affermati professionisti in città, con una pubblicazione per il 30°.

Lasciato Torino, Remo Franch e la comunità si trasferirono al Collegio S. Maria di Pallanza, dove trovano una comunità numerosa. A Pallanza si è incontrato con diversi confratelli con cui aveva già lavorato, e la possibilità di rimanere in contatto col mondo giovanile. Ma anche al S. Maria ha la responsabilità di una numerosa comunità che guiderà fino al 2001, quando si è trasferito con la comunità, dopo la chiusura dell'Istituto, a Villa Chaminade a “costruire” con il lavoro manuale e la preghiera: qui ha ritrovato la passione per la cura del giardino ricco di azalee, rododendri, camelie, magnolie, rose: il tutto benedetto con tre corone del Rosario, sgranato ogni giorno. La sordità ha appesantito gli ultimi anni, che lo hanno reso un poco assente, ma pur partecipa a tutti i momenti della vita comunitaria. Da ultimo gli è stata affidata la caratteristica e preziosa missione dei più anziani: pregare per Chiesa e per la Società di Maria. La morte lo ha raggiunto e accompagnato, con un passaggio sereno all'incontro col Signore e la Vergine Maria. Le sue Ceneri riposano al camposanto di Cloz.



Caro zio Remo,

ci è stato comunicato da un tuo confratello che ti stai avviando a concludere la tua esistenza terrena.

Non possiamo essere presenti per salutarti.

Ci viene spontaneo vederti in cammino, come quando felice, andavi in montagna, ci pare di vederti cantare "Quando busserò alla Tua Porta avrò fatta tanta strada ... avrò frutti da portare, avrò grappoli d'amore... avrò amato tanta gente ... avrò amici da ritrovare o mio Signore".

Caro zio Remo, hai trascorso una vita piena:

piena di entusiasmo, di gioia, di affetto, di impegno, di esempio, di servizio; una vita di fede, di testimonianza, di amore.

Sei stato un campione zio Remo, un professionista nel servizio!

Lasciacelo dire, ... Grazie!

Grazie per quello che hai fatto per tutti, per tutte le tue famiglie: quella naturale, quella religiosa, quella civile.

Con il tuo grande cuore, nella libertà di scelta, hai saputo spenderti con impegno e dedizione, a favore di tutte le persone che hai incontrato sul tuo cammino.

Con la luce della Fede, hai saputo amare e donarti in modo completo, libero, senza condizioni e senza contropartite.

Grazie per l'affetto, le attenzioni, l'amore che costantemente hai saputo dare ai tuoi parenti, la tua Famiglia terrena;

Grazie per l'esempio di Fede e generosità, di donazione costante, di perseverante Stabilità nella Famiglia religiosa;

Grazie per il Servizio prestato in modo competente, impegnato, nei diversi ruoli cui sei stato chiamato nella professione educativa a servizio della gioventù.

Lasciacelo dire zio Remo, siamo orgogliosi di te, del tuo buon esempio.

Ringraziamo il Signore per averti dato la forza e la costante motivazione per fare tanto bene durante la tua lunga vita!

La missione indicata dal Padre Chaminade alla Famiglia Marianista da lui fondata, è stata da te vissuta pienamente, e se ne vedono i frutti ... !

La sacra scrittura afferma che

*"Coloro che il rovetto ardente ha conquistato, sono radunati attorno a te nel Regno eterno, nella sete han cercato il tuo volto di luce, solo te han seguito, ora vivono in te."* Caro zio, tu sei tra questi, ne siamo sicuri.





La liturgia celebra il paradosso cristiano del Figlio di Dio che nasce e muore per dare al mondo la vita, e ricorda così che chi si mette alla sequela di Cristo si dispone liberamente al dono di sé. È ciò che hai fatto della tua vita caro zio Remo.

Ora sei arrivato: È il dies natalis, la nascita alla vita piena. "Chi avrà perduto la propria vita per la causa mia - ha detto Gesù -la troverà" (Mt 10,39)

Ti pensiamo assieme al nonno Riccardo, alle nonne Angela e Giuseppina, alle sorelle Ida ed Elvira, ai fratelli Mario e Tullio ...ma anche assieme al Beato Padre Chaminade ed alla schiera di tutti i confratelli Marianisti che ti hanno preceduto, con cui hai collaborato nella missione con dedizione ed impegno e che "ti accolgono nella pace di Dio".

Tra questi particolarmente lo zio Arcangelo, Remigio, P. Oreste, Fedele.

"in Paradisum deducant te Angeli..."; domenica prossima celebriamo la Pasqua del Signore, sia anche la tua, con Lui e che il passaggio ti sia lieve.

Caro zio Remo, ti affidiamo alla Madonna che hai amato tanto da dare l'intera tua vita al suo servizio.

Ti affidiamo a Lei, sicuri che sei in buone mani.

I tuoi cari.

## I marianisti a Torino

NOTA INTRODUTTIVA. Riporto la pagina che avevo scritto (allora ero Vice provinciale) in occasione del 30° della presenza dei Marianisti a Torino, mentre si apprestavano a lasciare definitivamente la scuola. I superiori avevano augurato al preside Remo Franch la pensione non prima degli 80 anni; invece ha avuto la pensione (sociale!) ed è arrivato a 94 anni. Da sempre la vita è nostra quando l'abbiamo in mano, ma dimentichiamo che lo svolgimento no. Il prof. Franch è stato un educatore! Il Preside Franch educava in giacca e cravatta con la camicia bianca.

**T**orino è entrata nella storia dei Marianisti italiani con via Borgomanero, via Chiala, via Asinari di Bernezzo. Dalla periferia Sud alla periferia Nord di una città industriale in piena esplosione demografica, tra problemi sociali di non facile composizione.

Cade adesso il 30° di una presenza che è stata una missione tra il popolo di ragazzi, fatta di Vangelo ma anche di grammatica italiana e latina, di Manzoni e di Ungaretti.

È' il Trentesimo della Scuola Media «Madonna Divina Provvidenza». Ho fatto un giretto tra le pagine di storia torinese di sapore marianista, che è quanto dire di un frutto squisito ma nascosto.

Pagine scritte a lume di Vangelo, nella fedeltà di un quotidiano duro, tra pile di quaderni da correggere, piatti da cucinare e da lavare e il canto dei salmi fin dalle prime ore del giorno: «Apri, Signore, la mia bocca». Un soprannaturale molto quotidiano, una girandola di cose belle e pulite: Adolfo Grattarola, armato di cucchiaini, al fornello, in lotta con la pasta al sugo; Remo Franch, brandendo il lapis rosso-blu, a caccia delle sviste che s'imbo-scavano tra i fogli di latino o del dettato francese.

D'estate poi le valige per Extrapieraz, per continuare tra l'aria fresca dei monti, a saltare come camosci sulle cime dello Zerbion, del Testa Grigia, mentre i *polmoni più* ossigenati tentavano il Castore e Polluce.

Marianisti a tempo pieno, d'estate e d'inverno, con programmi più spediti del tempo, attenti al ritmo impresso dal loro Fondatore: «Siate figli del vostro tempo»... «Vivete il terribile quotidiano»... fedeli al contratto di lavoro con Gesù e la Vergine Santa.»

Trent'anni sono una pigna di dati, di date, di nomi, di piccole e grandi croci sospese al collo dei confratelli che sono stati in comunità, e ora magari passati all'altra riva.

La stagione torinese è stata per le vocazioni marianiste sempre arida, e ha mulinato dentro un po' di tristezza. Così scomparse le querce (Proff. Grattarola e p. Stefano), e le betulle perse parte delle fronde, le fonti energetiche alternative non bastano più a reggere l'arco delle 24 ore.

È con tristezza che si fanno le valigie, piene di libri, di ricordi, di tanti volti segnati per il tempo sulle fotografie.

È tempo di dire grazie all'accogliente diocesi torinese, al Cardinale Giovanni Saldarini, al parroco Mons. Enriore, a don Enrico, a don Domenico, alle Suore, ai parrocchiani, alla gente buona della Borgata Parella.

A questa realtà sociale più umile e semplice, trent'anni fa erano approdati i Marianisti (spesso accusati di accudire solamente i figli dei ricchi), al caldo degli Anni 60 per un'aria nuova, più rispettosa delle nostre origini.

Lasciare tutti e tutto, dopo aver dato a piene mani. Esistenze ricordi di umanità, nascoste e splendenti sulle pagine di Dio.

Nostalgia un po' per chi parte e un po' per chi resta. Per Remo Franchi i superiori non gli garantiscono la pensione prima degli ottant'anni.

Pallanza, 4 aprile 1993

Evasio Rota, sm

